

## A processo per la zuffa dei tatuaggi

**Pubblicato:** Venerdì 20 Settembre 2019



**«Vado un salto in farmacia». Invece la donna, assuefatta dalla moda del tattoo cede alla tentazione dell'ennesimo disegno sulla cute**, e invece dell'aspirina entra nella bottega del tatuatore aperta da soli tre giorni in piazza, a Venegono Suepriore.

**Il marito se ne accorge e fa irruzione nel negozio. «Basta tatuaggi».** «Basta tatuaggi», dice all'artigiano che, capendo al volo l'aria che tira saluta frettolosamente la donna con un banale «Ci vediamo domani».

**A qual punto scatta qualcosa tra i due uomini rimasti nell'esercizio** (c'era anche la figlia minorenni del tatuatore, oltre a un elettricista che stava eseguendo dei lavori di finitura in un'altra stanza), partono parole grosse, forse qualche minaccia e il negoziante afferra una stampella.

Da qui in avanti, oggi in aula si è cercato di fare chiarezza per un processo che vede imputato per lesioni l'artista dell'inchiostro(romano) e come vittima un uomo (di origini calabresi) classe 1970.

**L'origine dei due ha la sua importanza** perché fra le parole più volte riportate in aula – dalla figlia dell'artigiano, e da un residente che vive a pochi metri dal negozio – vi sarebbe anche quel «romano di mer...» che ha scaldato ancora di più gli animi.

**Risultato: il marito furibondo per l'ennesimo disegno sulla pelle della moglie denuncia per lesioni l'esercente** che l'avrebbe raggiunto con tre stampellate, per le quali è finito al pèronto soccorso dell'ospedale di Tradate, una alla testa e le altre due al braccio e al ventre; a prenderle anche l'imputato stesso, come dichiarato di fronte al giudice. Che succederà ora? La discussione rimandata a dicembre.

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)